

Giovanni Favero

Economia politica e statistica nell'Ottocento.

Dal 1817/18 la Statistica sostituì nell'ordinamento degli studi della facoltà giuridica dell'Università di Padova l'Economia pubblica. Nel contesto della Restaurazione, infatti, la Statistica, dato il suo carattere descrittivo, «sembrava offrire minori possibilità, rispetto a quello di Economia, di diffondere dalla cattedra dottrine liberali e antiaustriache»¹. Affidato per supplenza dapprima al bibliografo petrarchista Antonio Marsand e dal 1825 al giurista e abate Giacomo Giuliani², solo dal 1829 il corso ebbe un docente titolare: Carlo Augusto Bazzini, da Pavia, che per primo modellò l'insegnamento sulla tradizione della statistica universitaria austriaca, così come già da qualche anno avveniva a Pavia³. A dispetto dell'impostazione classificatoria e descrittiva dei testi utilizzati, durante le lezioni il docente ne usava i dati per valutare l'operato del governo anche in maniera critica: alla vigilia dell'insurrezione studentesca dell'8 febbraio 1848 Bazzini fu così destituito dall'insegnamento e obbligato a lasciare la città per «aver favorito gli studenti e accesi gli animi loro con la parola»⁴.

Nel 1850, all'atto della riapertura dell'Università dopo la guerra, a supplire l'insegnamento di Statistica fu chiamato l'abate Francesco Nardi, professore di Diritto canonico. Il libro di testo da lui pubblicato dà l'idea di una concezione della statistica tutta legata a una pratica classificatoria di matrice prevalentemente geografica: di Geografia Nardi avrebbe infatti preso l'incarico nel 1855, lasciando dal 1856 la cattedra di Statistica vacante, nelle more del riordino delle facoltà di Giurisprudenza⁵.

La riforma deliberata nel 1855 prevedeva la riattivazione di un corso di Economia politica, che fu però affidato soltanto nel 1858 ad Angelo Messedaglia, mentre i corsi di Teoria della statistica e statistica della popolazione d'Europa e di Statistica dell'Impero d'Austria furono attivati solo nel 1860. Messedaglia faceva propria una concezione della statistica come «scienza de' fatti e dei risultati sociali nei loro elementi calcolabili», utile a fondare su base logico-razionale la formazione specialistica dei funzionari statali⁶. Questa visione risultava tuttavia sospetta dal punto di vista politico, tanto che la sua prolusione al corso di Economia non poté ottenere l'autorizzazione della censura alla stampa⁷. Nel 1862 uno dei due corsi di statistica veniva poi affidato a Jacopo Silvestri, che a sua volta nel 1864 veniva destituito dalla cattedra per motivi politici, per essere reintegrato solo dopo l'unificazione⁸.

Dopo l'unificazione delle province venete al Regno d'Italia, i corsi di statistica furono gradualmente trasformati in corsi liberi e infine cancellati definitivamente nel 1873, quando la statistica venne esclusa dal curriculum degli studi della facoltà di giurisprudenza in seguito alla parificazione dell'Università di Padova all'ordinamento del Regno d'Italia. Come lo stesso Messedaglia (trasferitosi a Roma nel 1871) affermava in una lettera, negli atenei italiani «in generale l'importanza che si dà alla statistica è quasi nulla, e i giuristi in ispecie non ne capiscono niente.

1 A. Padovani, *Introduzione alla scienza statistica*, Pavia, Fusi e compagni, 1819, p. 117

2 F. Brancaleoni, Marsand Antonio, in *Dizionario biografico degli italiani* (di qui in poi *DBI*), vol. 70, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2008, pp. 733-735; I. Savi, *Biografia del vicentino prof. ab. Jacopo Giuliani*, Vicenza, Longo, 1876.

3 Bazzini tradusse a uso didattico il testo di J. Zizius, *Teorie preliminari ed introduttorie alla statistica. Prima versione dal tedesco*, Pavia, Bizzoni, 1822.

4 G. Solitro, *Fasti patriottici* (1922), in *Idem, Fatti e figure del Risorgimento*, Cittadella, Rebellato, 1978, pp. 399-415 (p. 409).

5 F. Nardi, *Elementi di statistica europea*, 2 voll., Padova, Bianchi, 1851-1852. Vedi M.S. De Rossi, *Notizie biografiche di mons. Francesco Nardi*, *Atti dell'Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei*, 30 (1876-1877), pp. 483-490.

6 A. Messedaglia, *Della necessità di un insegnamento speciale politico-amministrativo e del suo ordinamento scientifico*, Milano, Vallardi, 1851, pp. 285-288.

7 *Idem, Opere scelte di economia e altri scritti*, vol. 2, Verona, Accademia di agricoltura scienze e lettere di Verona, 1921, pp. 1-25.

8 Archivio centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, *Divisione personale 1860-1880*, Jacopo Silvestri, b. 1085, Stato di servizio.

Dicono che non è scienza di principi sommi, e capiscimi bene»⁹.

Le proteste in difesa delle peculiarità dell'ordinamento patavino trovarono risposta soltanto nel nuovo regolamento delle facoltà di giurisprudenza del 1876, che sanciva l'obbligatorietà dell'insegnamento della statistica in tutti gli atenei del Regno. A Padova il corso fu attivato soltanto nel 1879, in seguito alla chiamata «per meritata fama» di Emilio Morpurgo. Dopo la sua morte improvvisa nel 1885, sulla cattedra di statistica fu chiamato come titolare Carlo Francesco Ferraris, che negli anni precedenti aveva criticato a fondo la concezione a un tempo «tecnica» e «descrittiva» che caratterizzava l'insegnamento, sostenendo piuttosto la necessità di un corso di «statistica sociale», indispensabile per indicare ai futuri funzionari amministrativi i fattori che influivano sul comportamento collettivo e sui quali intervenire per promuovere lo sviluppo della società¹⁰. Tale visione permeò a lungo l'insegnamento di statistica a Padova, di cui Ferraris tenne costantemente l'incarico dal 1886 fino al 1904.

⁹ Vicenza, Biblioteca civica Bertoliana, *Carte Fedele Lampertico*, Messedaglia Angelo, lettera dell'1 luglio 1870. Vedi A. Magro, La parificazione dell'Università di Padova dopo l'Unità (1866) e la sua Facoltà di Giurisprudenza (1866-1880), *Annali di Storia delle Università italiane*, 3 (1999), pp. 143-170.

¹⁰ C.F. Ferraris, La statistica sociale: appunti sulla questione se la statistica sia un metodo o una scienza, in Idem, *Saggi di economia, statistica e scienza dell'amministrazione*, Torino, Loescher, 1880, pp. 77-91.